



ELISEO

Uomo di missione, uomo di miracoli

JOHN
CHEESEMAM

ADI Media



Titolo originale:

"People in the Bible: Elisha - Man of mission, Man of Miracles"

Copyright © Day One Publications 2015

Published by Day One Publications

Ryelands Road, Leominster, HR6 8NZ (GB)

Edizione italiana:

"Primi piani biblici: Eliseo - Uomo di missione, uomo di miracoli"

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Gennaio 2021 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.G. - P.N.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 250 1

Introduzione

La vita di Elia è familiare alla maggior parte dei cristiani. La missione e il ministero del suo successore, Eliseo, non sono tuttavia altrettanto noti. Perché questo? Probabilmente ciò è dovuto al grande dramma che circondò il servizio di Elia per il Signore. Entrò nel palcoscenico della storia dell'Antico Testamento come un tornado, e ne uscì in un vortice accompagnato da carri di fuoco. E poi, naturalmente, egli ebbe il celebre confronto con i profeti di Baal sul Monte Carmelo. Il ministero di Eliseo, viceversa, fu molto meno avvincente; purtuttavia, non fu meno straordinario. Ben diciassette miracoli sono, infatti, connessi alla vita di Eliseo.

La maggior parte dei miracoli di Elia si svolse in un contesto di morte e distruzione, mentre i miracoli di Eliseo riguardarono principalmente la guarigione e la risurrezione. Si potrebbe quindi sostenere che Elia fosse principalmente un profeta di giudizio, mentre il suo successore fosse piuttosto un profeta di grazia. Se è così, la storia della vita di Eliseo è molto importante per i tempi in cui viviamo. Eliseo fu un profeta del Regno del Nord d'Israele, nel corso del IX secolo a.C. Nonostante il ministero profetico di Elia, la nazione rimaneva in stato di apostasia, né fu soppresso il culto di Baal. Ci sono paralleli notevoli con ciò che accade oggi nel mondo occidentale e consumistico, dove esistono le più svariate forme di idolatria, nonché un significativo distacco dalla verità della rivelazione biblica. Molti cristiani, pertanto, desiderano un'effusione di grazia e di Spirito Santo, di risveglio e rinnovamento. Incoraggiati dal ministero di Eliseo, non

Introduzione

è inopportuno pregare che Dio, ancora oggi, vivifichi il Suo popolo; per questo possiamo far nostre le parole del profeta Abacuc e pregare: “O Eterno, da’ vita all’opera tua nel corso degli anni!” (Abacuc 3:2).

John Cheeseman
Westbrook, Kent, GB

La chiamata di un profeta (I Re 19:19-21)

Verso la fine del suo ministero Elia si sentiva stanco, come appare dallo stato di sconforto e scoraggiamento descritto in I Re 19. Il profeta desiderava vedere un vero risveglio in Israele ma, nonostante quanto fosse accaduto sul Monte Carmelo per la potenza di Dio, tra il popolo niente sembrava cambiato. Eppure, non tutto era perduto! Il Signore incoraggiò Elia, rivelandogli che altri avrebbero continuato a predicare la necessità di una profonda redenzione. Il profeta doveva lasciare il posto al suo successore, Eliseo: "... ungerai Eliseo, figlio di Safat da Abel-Meola, come profeta, al posto tuo" (v. 16). Elia non sarebbe vissuto tanto a lungo da vedere il frutto della sua fatica e doveva passare il testimone ad altri, proprio come Mosè aveva fatto con Giosuè a suo tempo.

Per quanto difficile da accettare, spesso Dio permette che ciò accada. È interessante notare che non c'era traccia di risentimento o gelosia in Elia il quale, anzi, andò subito a incontrare il suo successore (v. 19). Nel cuore di chi serve il Signore possono infiltrarsi sentimenti come la gelosia o l'amarrezza per il successo di un fratello in una particolare opera, ma Dio non si cura della nostra popolarità o della nostra posizione all'interno del-

la comunità; desidera, piuttosto, il progresso della Sua opera e qualunque sia il mezzo scelto da Lui per raggiungerlo, dovremmo confidare nel Suo piano, anche se il nostro nome non sarà sotto i riflettori.

Elia trovò il suo successore che arava in un campo dietro dodici paia di buoi (v. 19), e ciò è sicuramente significativo. Eliseo non se ne stava seduto all'ombra di un albero in attesa di essere chiamato al servizio del Signore; arare sotto il sole del Medio Oriente con i mezzi allora a disposizione non era semplice, farlo costava sudore e non c'erano sofisticati macchinari che facilitavano il compito. Eliseo, quindi, era un uomo di grande impegno che lavorava duramente.

Oggi, purtroppo, si cerca di evitare il lavoro duro; nonostante l'alto tasso di disoccupazione, gli impieghi più faticosi e impegnativi sono rifiutati. Da quanto leggiamo in Genesi 3, però, dopo la sua caduta l'uomo è stato destinato a mangiare pane con il sudore della fronte. È in questo contesto di una vita di duro lavoro che Eliseo fu chiamato al ministero profetico. Non rimaneva a guardare, in attesa di un'occasione per servire Dio, ma si era rimboccato le maniche e faticava arando i suoi campi. La chiamata al ministero cristiano, quindi, giunge mentre si cammina in ubbidienza alla propria vocazione attuale. Eliseo arava, non meditava sotto il sole.

Altro dettaglio che colpisce della figura di Eliseo, rivelandoci dettagli della sua vita familiare, è il suo stesso nome che significa letteralmente: "Dio salva". Che grande testimonianza sarebbe stato questo nome, quando l'apostasia avrebbe reso normale inginocchiarsi quasi esclusivamente di fronte a Baal! Soffermarsi su questo particolare permette di riflettere sulla consacrazione dei genitori di Eliseo, evidente perfino nel modo in cui chiamarono il bambino. L'educazione e il timore del Signore impartiti al figlio sono, poi, impliciti nella scelta di Eliseo che, ricevuta la chiamata da parte di Dio, disse a Elia: "Ti prego, lascia che io vada a dare un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò" (v. 20). Il suo carattere e il suo comportamento erano

frutto, quindi, dell'istruzione ricevuta da genitori consacrati, in una famiglia ricca di amore e rispetto.

Quando si incontra un giovane diligente, laborioso e rispettoso che sia pronto a ubbidire alla chiamata di Dio, spesso si scopre che queste qualità sono state apprese ai piedi di genitori che temono il Signore. Non tutti sono chiamati a essere predicatori, ma molti sono chiamati a diventare genitori ed è bene non sottovalutare la grande influenza che si può esercitare sui propri figli. La Bibbia non dice molto sul padre di Eliseo, se non che si chiamasse Safat. Da quanto detto finora, però, sappiamo che quest'uomo non era vissuto invano. Puoi escludere l'idea di diventare genitore di un Eliseo, che influenzerà la chiesa cristiana per generazioni a venire?

Allo stesso modo, chi ha avuto il privilegio di ricevere un'educazione nel timore di Dio, dovrebbe ringraziare continuamente il Signore per i propri genitori. In giovane età è facile lamentarsi delle loro regole e desiderare di non avere limiti, ma crescendo si apprezza quella disciplina che sul momento era un peso. Probabilmente, anche Eliseo da ragazzo fu infastidito dalle restrizioni imposte da suo padre, ma sarebbe stato sorprendente se dopo la chiamata di Dio e la scelta di seguire Elia, fosse ancora contrariato dall'educazione impostagli da Safat.

Quando Elia si avvicinò a lui, gli gettò addosso il suo mantello (v. 19), un gesto simbolico di cui Eliseo comprese chiaramente il significato: Dio lo stava chiamando all'ufficio e alla posizione di profeta in Israele, per essere Suo messaggero e portavoce.

Al v. 20 è scritto che Elia disse al suo successore: "Va' e torna; ma pensa a quel che ti ho fatto!". Con quelle parole il profeta incoraggiava Eliseo a prendere commiato da sua madre e suo padre, in ubbidienza al comandamento di rispettare i genitori come meritano. Eliseo era stato chiamato a vivere per il primo comandamento, ma ciò non escludeva l'osservanza degli altri, così tornò a casa per un'ultima volta (v. 21).

La sottomissione di quest'uomo alla chiamata di Dio fu profonda e senza riserve, come appare da tre aspetti che emergono

in questi versetti. Innanzitutto, Eliseo fu pronto a lasciare la sua famiglia e il futuro che i genitori avevano progettato e costruito per lui. Dopo aver salutato con un bacio carico di amore e affetto filiale per i suoi genitori (v. 20), Eliseo fu pronto a seguire le orme del profeta Elia.

Per Safat e sua moglie sicuramente dire addio al figlio non fu semplice e questo spinge a riflettere. Da genitore, sei pronto a lasciar andare i tuoi figli per permettergli di seguire la volontà di Dio, oppure preghi affinché il Signore, salvandoli, conceda loro un futuro vicino casa, privo di prove e difficoltà? Sei disposto a separarti da quelli che un tempo erano i tuoi bambini, ma che ora sono persone decise ad annunciare l'Evangelo, ovunque il Signore li chiamerà?

Lasciati i genitori, “Eliseo tornò a prendere un paio di buoi, e li offrì in sacrificio; con la legna degli attrezzi dei buoi ne cospinse la carne, e la diede alla gente, che la mangiò” (v. 21). La legna usata per il giogo, sicuramente resistente e robusta, non era da ardere, così come i buoi destinati ad arare il terreno, ancora nel pieno della loro forza, non erano carne da macello. Eppure, Eliseo usò tutto questo proprio per offrire un sacrificio, anche se avrebbe potuto procurarsi altro. Si dimostrò, quindi, pronto alla rinuncia, bruciando ciò che riguardava il suo impegno precedente. Non conservò i gioghi nella rimessa, nel caso in cui il ministero profetico si fosse rivelato troppo difficile. Egli decise di tagliare i ponti con il passato come segno del suo impegno a vita verso la chiamata di Dio.

Io e te quanto ci dedichiamo a fare la volontà di Dio? Siamo disposti ad andare ovunque e fare qualsiasi cosa per Lui? Il Nuovo Testamento afferma che i cristiani sono servi di Cristo (II Corinzi 4:5; Efesini 6:6) e assoggettati a ciò che ha la priorità nella loro vita (II Pietro 2:19). Questo significa che, anziché essere schiavi del peccato e di noi stessi, bisogna ubbidire a Gesù senza riluttanza e ponendo condizioni.

L'ultimo aspetto della sottomissione di Eliseo alla chiamata di Dio, che segue la separazione e la rinuncia, è quello della con-

fessione dei suoi intenti. Dopo il sacrificio, Eliseo servì la carne e “la diede alla gente, che la mangiò” (v. 21). Probabilmente, le persone presenti erano sua madre, suo padre, la famiglia, i servi e gli amici, che divennero testimoni della sua confessione, cioè del suo impegno irrevocabile al ministero profetico. Eliseo non considerava questo un momento doloroso, ma un’occasione per far festa.

Questa è sicuramente la più grande differenza tra l’atteggiamento del cristiano e di chi non lo è: cosa potrebbe essere più amaro di una vita di indiscussa ubbidienza alla chiamata di Dio e, quindi, di rinuncia ad una casa, agli amici, alla famiglia, a un lavoro sicuro e tutto il resto? Non c’è poi nessuna prospettiva allettante all’orizzonte né di successo né di popolarità, “soltanto” quella che riguarda una vita dedicata interamente al Dio vivente. Per cristiani che, invece, come Eliseo, hanno incontrato la gloria di Dio, la scoperta della Sua volontà per la propria esistenza è l’occasione per fare festa. Così Eliseo e i suoi celebrarono quel momento, in cui fu chiaro a tutti il piano del Signore per la sua vita.

Oggi il Signore Gesù non getta il suo mantello su di noi, ma ci copre con l’ombra della sua croce e ci riveste del Suo Spirito e, alla luce di ciò, desidera una consacrazione assoluta. Hai mai sentito il peso del sacrificio di Gesù alla croce sulla tua vita in modo da poter dire con l’apostolo Paolo: “... l’amore di Cristo ci costringe” (II Corinzi 5:14)? I tuoi piani e il tuo futuro sono la tua priorità? Per amore di Gesù, desideri conoscere come poterlo servire al meglio nella tua generazione, o sei attaccato al tuo aratro e ai tuoi buoi?

Indice

	Introduzione	5
1	La chiamata di un profeta (I Re 19:19-21)	7
2	Equipaggiati per servire (II Re 2:1-15)	13
3	Due miracoli pubblici (II Re 2:12-25)	19
4	Il peccato di ribellione (II Re 3:1-27)	25
5	Dio provvede (II Re 4:1-7)	31
6	Segni di pietà (II Re 4:8-17)	35
7	Calma nella prova (II Re 4:18-25)	41
8	Vita dopo la morte (II Re 4:25-37)	47
9	Due nuovi miracoli (II Re 4:38-44)	53
10	Il Dio per tutte le nazioni (II Re 5:1-15)	59
11	Evidenze di una vera vita spirituale (II Re 5:15-19)	65
12	I frutti della disubbidienza (II Re 5:20-27)	71

13	Racconti del soprannaturale (II Re 6:1-23)	77
14	Cattive e buone notizie (II Re 6:24 - 7:20)	83
15	Dio si prende cura dei suoi (II Re 8:1-6)	89
16	Questioni di vita e di morte (II Re 8:7-15)	95
17	Il Dio della vendetta (II Re 9, 10)	101
18	L'ultimo giro (II Re 13:14-21)	107